

In Alta Irpinia allarme amianto

A rischio le sorgenti dell'Ofanto

Le micidiali polveri possono contaminare centinaia di famiglie che, dal dopoterremoto, abitano i prefabbricati pesanti del Cratere

di Nico Pirozzi

LIONI (AVELLINO). Centinaia di famiglie contaminate dalle polveri di amianto. Migliaia di persone che, per anni, hanno convissuto con uno dei più pericolosi minerali presenti in natura. Senza che nessuno mai gli avvertisse del rischio al quale erano state esposte. E adesso che, un po' alla volta, la verità viene a galla, l'Alta irpinia potrebbe scoprire una nuova emergenza: quella legata ai costi di un impossibile smaltimento. Il quale, alla lunga, metterebbe in crisi l'intero ecosistema dell'Alta valle dell'Ofanto, se - come si sarebbe già verificato - centinaia di scorie del minerale continueranno a essere illegalmente smaltite lungo le sponde del fiume e in decine di sversatoi clandestini.

Area 18, località Serra di Morra, periferia orientale di Lioni. Il maggiore agglomerato di prefabbricati impiantati nella cittadina irpina all'indomani del sisma del 1980 pullula di cose e di persone. Costrette tra gli angusti spazi disegnati da decine di scatoloni chiari, imbottiti di cartone, alluminio e amianto.

Spazi senza nome, dove ancora chiare appaiono le insegne verdi dell'azienda ex jugoslava che - non s'è mai capito come - fornì al comune più di duecento prefabbricati pesanti.

benvenuti.

Benvenuti nella città dei villaggi e dei numeri. Dove anche l'aria è infarcita di promesse e bestemmie. Benvenuti a Lioni, città dei grandi disastri e dei grandi affari.

Il primo capitolo dell'inedita storia dell'amianto di Lioni passa attraverso uno dei diciannove villaggi della Ricostruzione, e una parte dei 1.200 prefabbricati forniti dalla bosniaca "Sipad-Krivaja", dalla canadese "Country cottage", e dalle italiane "Cocel" e "Depi". Mille e più scatoloni, imbottiti della micidiale polvere, nascosta nei tetti, nei

pannelli divisorii e nei pavimenti.

«Non creiamo inutili fantasmi», tronca Angelo Colantuono, sindaco di Lioni. «È un argomento tabù, su cui esiste un tacito accordo istituzionale al silenzio», gli fa eco Angelo Tuosto, presidente dell'Ecoclub cittadino. E, infine, le autorità sanitarie



Lioni, l'area 18 "Serra di Morra". A lato, uno sversatoio abusivo

altri veleni, i quali hanno irrimediabilmente contagiato tutto. Anche le carpe pescate nell'Ofanto, nel cui stomaco sono state rinvenute tracce di cadmio, piombo, mercurio e zinco.

«Il fiume nasce qualche chilometro più in là - spiega Rocco Angelone, segretario del partito della Quercia a Lioni - fino a Conza della Campania l'Ofanto si interseca venticinque volte con l'asse viario della statale. E, al disotto di ogni congiunzione, c'è uno sversatoio. Rigorosamente abusivo. Dove ognuno si sente autorizzato a gettare di tutto: dalle cartacce alle carogne di animali, dai rifiuti agricoli alle carcasse d'auto». Discariche autorizzate (si fa per dire) a raccogliere anche centinaia di pannelli saturi di polveri di amianto.

Scomode testimonianze di centinaia di riattazioni di prefabbricati. Le cui macerie, hanno puntualmente preso la via del fiume.

di Sant'Angelo dei Lombardi, che dopo aver disposto (circolare 702/94 del 5 aprile '94) un censimento dei prefabbricati a rischio, hanno semplicemente rimosso il problema.

Il secondo capitolo della storia passa invece per le decine di discariche abusive, gonfie di amianto e mille